

di Antonio Cederna

Un'altra campana sul «grattacielo»

Grande rumore ha suscitato l'intenzione annunciata dal sindaco Rutelli di costruire un grattacielo a Pietralata, nella periferia nord orientale, nell'area dello SDO (sistema direzionale orientale): una torre «alta e snella», un gigantesco obelisco, un'antenna, un simbolo della modernità di Roma Duemila.

C'è stato chi, in nome dell'architettura, si è mostrato entusiasta di questo «lampo creativo», e vorrebbe il grattacielo alto 200-300 metri: più numerosi e autorevoli

quelli che, in nome dell'urbanistica, hanno manifestato tutta la loro contrarietà. Fanno osservare che la modernità non sta nella costruzione di un singolo edificio di tipo obsoleto (i grattacieli sono stati inventati un secolo fa a Chicago), ma nell'attuazione di un piano, di un disegno generale, di un sistema urbanistico, e quindi nell'attuazione dello SDO, così come è stato concepito in tanti anni di studi (e per il quale il Comune ha recentemente deliberato l'esproprio delle aree).

Scopi principali dello SDO sono l'alleggerimento del Centro Storico dalle funzioni intollerabili (a cominciare dai ministeri, dei quali tuttavia ancora non si sa quali dovranno essere trasferiti), e la riqualificazione delle periferie: col grattacielo certo non si raggiungono, anzi c'è il rischio che si affastelli a Pietralata tutto quanto previsto negli altri comparti, Tiburtino, Casilino, Centocelle, e il sistema vada all'aria. E c'è chi fa presente che a Pietralata i terreni appartengono in gran parte alle Ferrovie



dello Stato, per le quali costruire in altezza moltiplica il valore delle aree.

Rutelli è un uomo intelligente, e quindi lo invitiamo a soprassedere, anche se ci appioppierà l'epiteto di «benaltrista», uno dei tanti cioè che sostengono che ci vuole «ben altro» perché Roma diventi una città moderna, adeguata ai tempi e più vivibile. Provo dunque a elencare sommariamente alcuni degli obiettivi che il Comune dovrebbe perseguire. Realizzare al più presto il parco di Centocelle nella zona dell'ex aeroporto: i terreni sono di proprietà comunale.

L'entusiasmo con cui è stata salutata due mesi fa la creazione del parco Labicano a Torpignattara, mostra che il verde pubblico è la più forte richiesta dei cittadini. Variare finalmente la nuova Variante di Salva-

La strada romana di Veio e, a fronte, l'area sovrastante all'altezza di via P. Romano, angolo via dei Romanisti

guardia, a integrazione di quella approvata nel luglio '91: l'orientamento del Comune, anche se non soddisfa del tutto gli ambientalisti, è di eliminare 38 milioni di metri cubi, destinare 15.000 ettari a verde agricolo e 3.000 a verde pubblico. Sarà un primo passo verso la creazione della cintura verde, a tutela delle aree «irrinunciabili». Battersi per il parco di Veio, dove non serve aver ridotto le cubature se non si riduce radicalmente anche la superficie investita, e impegnarsi per l'esproprio di qualche centinaio di ettari della campagna dell'Appia Antica, lungo la quale perfino famosi monumenti archeologici sono tuttora pri-

vati. E adottare finalmente la Carta dell'Agro, accurato censimento (5.000 elementi di interesse storico-ambientale), redatto dalla X. Ripartizione, in modo da assicurarne la dignità urbanistica come effettivo strumento di tutela.

Quanto ai trasporti pubblici, è in corso un serio programma di potenziamento del tram (con 4,2 miliardi della legge per Roma Capitale) che occorre accelerare. E quanto ai beni culturali, mentre lo Stato ha creato il Museo di Palazzo Altemps, e si accinge a completare la sistemazione di palazzo Massimo, il Comune segna ancora il passo: a quando la riorganizzazione del Museo dei Conservatori, di cui da gran tempo esiste il progetto esecutivo e sono disponibili i fondi; e la sistemazione delle preziose collezioni dell'Antiquarium?